

CONFIDI AGRIGENTO



Giovedì 17 Settembre 2015

# Pene più aspre per il voto di scambio sarà reato già l'intesa politici-mafiosi

ROMA. L'Aula della Camera approva a larga maggioranza l'inasprimento di pene per il voto di scambio che scatta nel momento in cui il politico e il mafioso «si accordano» per pilotare i consensi elettorali. La novità è contenuta nel ddl sul processo penale che dovrebbe ricevere il via libera non prima della prossima settimana, e che include la delega al governo sulle intercettazioni, già oggetto di polemiche da parte del sindacato dei giornalisti.

*La Camera vara la norma contenuta nel ddl di riforma del processo penale. Critici i "grillini"*

La norma sul voto di scambio (416-ter) fu introdotta nel 1992 e da circa un anno il Parlamento sta tentando di riformarla. Con il via libera di ieri (sostenuto da tutte le forze politiche tranne Forza Italia) il traguardo è ormai vicino, anche

se il M5s non rinuncia a contestare il Pd. Il testo, approvato ieri, prevede l'innalzamento delle pene da un minimo di sei anni a un massimo di dodici. «Il nuovo reato di scambio politico-mafioso - spie-

ga Mattiello (Pd) - si intende consumato nel momento in cui il politico e il mafioso si accordano; ed è l'accordo, e soltanto l'accordo, che va dimostrato, senza rilevare quanto capitati successivamente». Non serve, quindi, appurare che i termini del patto si siano realizzati secondo le attese.

Il punto debole, secondo il M5s (che pure ha vo-

tato la norma), è il comma 3 del 416-ter che lascerebbe poco determinato il reato di associazione mafiosa, aprendo uno spazio interpretativo eccessivo. «La norma non funziona per l'ambiguità della formulazione di modalità mafiosa - attaccano i grillini -; noi abbiamo proposto di abolirla e di sostituirla in Aula, ma il Pd se ne è lavato le mani».

Dopo le obiezioni dell'Anm, invece, la relatrice del ddl, Ferranti, ha escluso definitivamente che la riforma dell'ordinamento penitenziario possa portare alcun beneficio agli ergastolani condannati per mafia e per terrorismo. La modifica sarà votata oggi dal "comitato dei nove" che sta predisponendo le integrazioni al provvedimento dell'Aula. Inoltre, a proposito degli stessi reati di mafia e di terrorismo, salirà a un anno dalla conclusione delle indagini il tempo per esercitare l'azione penale o per chiedere l'archiviazione.

Quanto alle intercettazioni, alle bordate della Fnsi che denuncia la «voglia d'imbevagliare i giornalisti», il Pd risponde: «Non c'è alcun pericolo per il diritto di cronaca che per noi è inviolabile».

GA. BE.



BEPPE GRILLO PROTESTA DAVANTI A MONTECITORIO

# Prima casa, via la Tasi anche per gli inquilini

ROMA. Nessun intervento che mini le fondamenta della riforma Fornero delle pensioni. E un taglio della Tasi sulla prima casa, sia per i proprietari sia per gli inquilini. A delineare alcuni punti fermi della manovra per il prossimo anno è il ministro dell'Economia, Padoan, che, nel corso di un "question time" in Parlamento, ne ha spiegato alcune delle linee-guida. Una manovra che cercherà di sfruttare al meglio gli spazi ancora percorribili concessi dalla flessibilità Ue e che - ha garantito - porterà l'Italia «in modo strutturale» fuori della crisi.

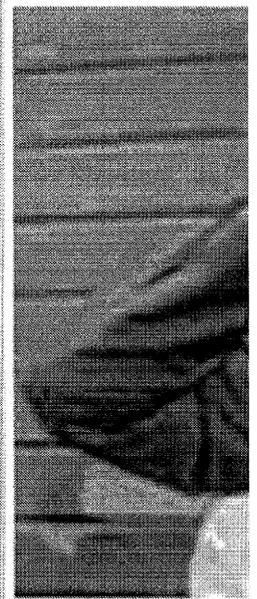
I paletti europei saranno rispettati - ha ripetuto il ministro - assicurando che non c'è alcuna intenzione di far «veleggiare l'indebitamento verso il 3%»; altra cosa è, invece, cercare «il modo più efficace per ottenere ulteriori margini» sui conti da Bruxelles valutando se richiedere anche l'attivazione della clausola per gli investimenti. Indicazioni più precise si avranno già domani quando il governo presenterà la nota di aggiornamento del Def.

Per ora, Padoan conferma che il rapporto deficit-Pil si attesterà quest'anno al «2,6% e continuerà a scendere negli anni successivi». A fronte di una maggiore crescita che, invece, potrebbe essere stimata per il 2015 (si parla di +0,9%, due decimali in più rispetto allo 0,7% stimato ad aprile).

mantenere il deficit al 2,6% già libererebbe risorse.

Analogamente, a fronte di una previsione di un Pil più robusto per il 2016 (attualmente è fissato a +1,4%), già mantenere il rapporto deficit-Pil invariato (ora è programmato all'1,8%, ma è probabile che salga di qualche decimale) creerebbe degli spazi aggiuntivi per finanziare nuovi interventi.

Tra le misure è certo che non ci sarà nessuna "contro-riforma" delle pensioni, nessun intervento «strutturale», ha detto Padoan, spiegando che non sarebbe sostenibile per la finanza pubblica e che metterebbe a rischio anche la valutazione del nostro sistema, considerato oggi «in ambito europeo, come uno dei più solidi e sostenibili dell'Ue». Questo non esclude, però, che qualche piccolo correttivo possa comunque essere studiato, a patto che si tenga bene in considerazione che ogni misura ha un costo. Il capitolo flessibilità pensionistica, insomma, in seno al governo non sarebbe ancora del tutto archiviato, e c'è ancora chi punta a introdurre qualche novità già con la legge di Stabilità.



**CONFARTIGIANATO.** Dal 2006 la guida del 27,7% delle microimprese familiari è passata alle nuove generazioni

# Sicilia, i figli rilanciano le attività

Le 11.641 aziende hanno investito in formazione e fatto 3.870 assunzioni

**MICHELE GUCCIONE**

PALERMO. A Siracusa Massimiliano La Porta, ingegnere, ha preso dal padre il testimone della piccola impresa edile di famiglia e l'ha riconvertita nel settore delle energie rinnovabili, specializzandosi in fotovoltaico, biomasse e in tutto ciò che è ambiente. È uno degli 11.641 casi, censiti da Confartigianato, di microimprese a conduzione familiare (da 3 a 9 dipendenti) interessate dal passaggio generazionale nell'ultimo decennio in Sicilia. Il processo di trasformazione e innovazione ha lasciato il segno sicuramente per dimensioni: infatti si tratta del 27,7% del totale delle 42.071 piccole aziende familiari dell'Isola. Ma anche sotto il profilo dell'occupazione. Secondo il rapporto nazionale elaborato su dati Istat, Unioncamere e ministero del Lavoro, nel solo 2014 queste aziende siciliane hanno fat-



to ricorso alla "formazione on the job", investendo 97,2 milioni di euro su nuove risorse umane. Il risultato sono state 3.870 assunzioni non stagionali (7,2% del totale). Questa la ripartizione provinciale delle assunzioni: 410 ad Agrigento,

**Sono sempre più gli artigiani in Sicilia che passano il testimone ai figli**

150 a Caltanissetta, 720 a Catania, 160 a Enna, 760 a Messina, 680 a Palermo, 280 a Ragusa, 330 a Siracusa e 370 a Trapani.

I figli, dunque, hanno sostituito il martello con il computer, hanno formato e aggiornato gli operai e si sono lanciati sui mercati competitivi con innovazione e nuove idee. Un fenomeno che, come evidenzia l'elaborazione statistica, ha subito un'accelerazione negli ultimi cinque anni: nel periodo 2006-2011 le microimprese familiari interessate dal passaggio generazionale erano state 2.870 (6,8%), negli anni successivi sono state 8.771 (20,8%).

Il rapporto "Valore artigiano e trasmissione del capitale umano" evidenzia un altro elemento interessante in Sicilia, cioè l'incidenza del passaggio generazionale sui vari settori: dal 2006 ad oggi ha riguardato 1.725 realtà del settore manifatturiero, 8.096 del settore servizi

e 1.605 nel campo delle costruzioni.

«È una fase impegnativa - commenta Filippo Ribisi, presidente di Confartigianato imprese Sicilia -. Il passaggio generazionale è caratterizzato soprattutto da trasmissione di competenze, capitale umano e know how, valori fondamentali dell'artigianato e della microimpresa ed è accompagnato da nuove opportunità di crescita dovute all'ingresso di risorse giovani, più propense alle nuove tecnologie».

Regione siciliana



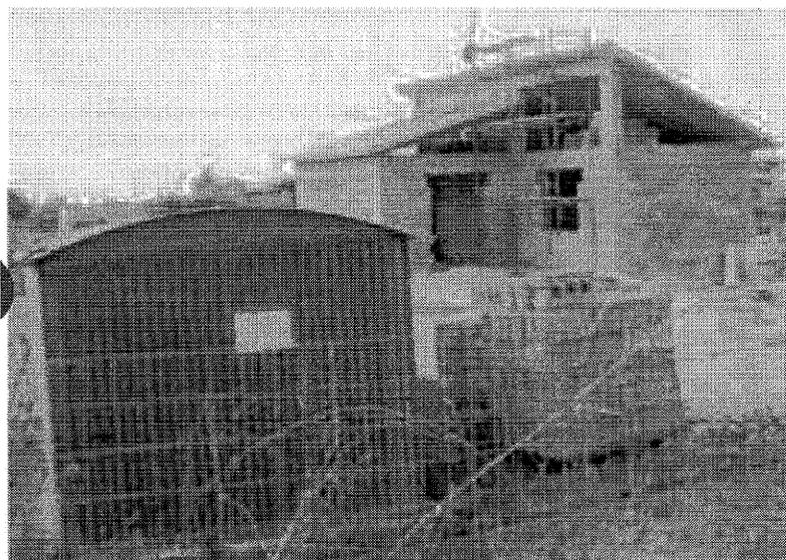
PRESIDENZA  
DIPARTIMENTO REGIONALE  
DELLA PROTEZIONE CIVILE



AVVISO DI GARA  
PO FESR 2007-2013 - Linea d'intervento 2.3.1.8

**ABUSIVISMO.** Le procedure per l'acquisizione e la demolizione di manufatti illegali non sono mai partite

# Inutile anche il commissariamento



COSTRUZIONE ABUSIVA

[ARCHIVIO]

Abbattimenti e acquisizioni al patrimonio di immobili abusivi (non solo in zona A), al Comune di Agrigento nemmeno un commissariamento è riuscito a far partire le pratiche.

Tutto è, ovviamente, scritto "nero su bianco" in un provvedimento risalente al 7 aprile 2014 firmato dall'allora assessore regionale al Territorio e Ambiente Mariella Lo Bello. Un atto che è però il punto finale di un procedimento che parte il 30 maggio del 2013, quando il Dipartimento Urbanistica dell'Arta diffidò i Comuni ad "emettere i dovuti provvedimenti sanzionatori previsti dalle leggi vigenti, e in particolare, quelli relativi all'esecuzione delle demolizioni, all'immissione in possesso, alla trascrizione nei registri immobiliari degli immobili abusivi ed inoltre all'emanazione degli atti deliberativi relativi alle procedure delle demolizioni e di acquisizione al patrimonio comunale". Cinque mesi do-

po la Regione chiede agli enti, quasi tutti inadempienti, il trasferimento degli elenchi con l'aggiunta degli atti deliberativi di cui sopra, poi invitando Agrigento, a dicembre di quell'anno, ad ottemperare all'emanazione degli atti deliberativi relativi alle procedure previste, pena il commissariamento. Dal Comune continuano a non arrivare risposte concrete (sebbene una interlocuzione, pare meramente speculativa, fosse stata avviata nel merito) e così, ad aprile, la Regione decide di nominare l'architetto Donatello Messina, funzionario dell'Arta. La sua missione era semplice: provvedere in via sostitutiva rispetto al Consiglio comunale ad ottemperare all'emanazione degli atti deliberativi relativi alle procedure di cui finora vi abbiamo accennato.

Ma cosa successe? «Al momento del mio insediamento - ci spiega Messina - il Comune aveva fatto una delibera per l'utilizzo di alcuni beni, stavano quindi

già procedendo con propri provvedimenti, e quindi era venuto meno il mio compito».

Quegli atti, però, in aula "Sollano" non sono mai arrivati, né hanno mai fatto "fermata" ad esempio in Commissione Urbanistica ad eccezione di provvedimenti, non votati, che riguardavano alcune strutture realizzate negli anni 50 e 60 e costruite dallo Iacp. Allo stesso modo all'oscuro di queste vicende, ma è giustificabile, era il neo assessore Elisa Virone e il dirigente del settore, entrambi messi a conoscenza del provvedimento di commissariamento da parte del nostro giornale. Se le procedure fossero partite contestualmente al provvedimento regionale, oggi probabilmente la questione delle demolizioni delle strutture non sanabili sarebbe stata già incardinata e affrontata fuori da criteri di emergenza.

**GIOACCHINO SCHICCHI**

La Sicilia - Giovedì 17 Settembre 2015

**GIRGENTI ACQUE.** L'azienda è pronta a intervenire contro chi non paga le bollette

# Scarichi chiusi ai morosi

g. s.) Dei tagli, numerosi, delle utenze idriche per i cittadini morosi si è parlato a lungo, ma adesso la Girgenti acque alza il tiro, annunciando che in alcuni casi specifici si provvederà anche alla chiusura dello scarico fognario.

Un atto già messo in opera in questi giorni, a quanto pare, e annunciato ufficialmente ieri attraverso una nota stampa della stessa società di gestione del servizio idrico integrato. Integrato, appunto. "L'interruzione del rapporto di utenza, sia che avvenga per scelta dell'utente (disdetta), sia che avvenga d'ufficio per inadempimento dell'utente - si legge - comporta l'interruzione della fornitura dell'intero servizio idrico integrato. Quindi non soltanto dell'acqua, ma anche del servizio di fognatura e di depurazione. Gli utenti che rubano l'acqua e/o usufruiscono abusivamente dei servizi di fognatura e depurazione - continuano - danneggiano l'intera collettività, perché fanno pagare l'acqua ed i servizi di cui godono illegalmente, agli utenti che pagano regolarmente la bolletta. Saranno ricercati e denunciati tutti gli utenti che scaricano reflui in pubblica fognatura provenienti da immobili non allacciati o comunque non alimentati dalla rete idrica. Infatti, chi non utilizza l'acqua dell'acquedotto pubblico ma scarica comunque in fognatura, è parimenti un utente abusivo per i servizi di fognatura e depurazione.

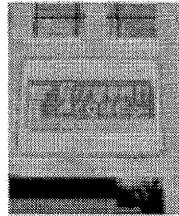
Potenziare la campagna antiabusivismo e antimorosità, con controlli continui sulle utenze per individuare i furbi e gli abusivi è un dovere del Gestore per garantire l'equità sociale ed affermare sempre più nel territorio servito, il principio di 'pagare tutti per pagare meno'.

Ma come mai vi state ponendo il problema solo ora?

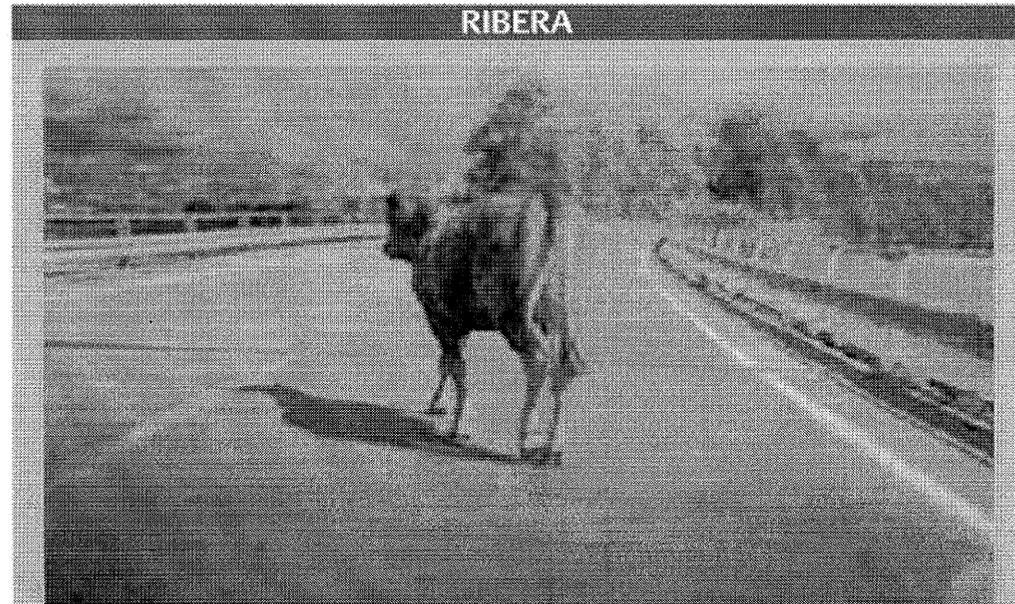
"Stiamo ponendoci ora la questione - spiega il direttore generale della Girgenti acque, Giandomenico Ponzo - nel contesto di un inasprimento dei controlli sull'abusivismo. La presenza di troppi furbi è un male che ricade sulla collettività".

Ma la chiusura della possibilità di scaricare in fogna sarà attuata contestualmente all'interruzione della fornitura idrica?

"No, il primo passo, in caso di morosità reiterata è la chiusura del contatore. La sospensione della possibilità di conferire in fognatura è un passo successivo, contestuale invece alla risoluzione - volontaria o per colpa - del contratto".



**Ponzo: «La presenza di troppi furbi è un male che ricade sulla collettività intera»**



## Bovino a spasso sulla 115

a. r.) Un grosso bovino a spasso per la statale 115, nei pressi del ponte sul fiume Verdura. E' successo l'altra mattina, intorno alle 8.30. In molti lo hanno notato mentre vagava tra una corsia e l'altra, totalmente libero, tra le auto in corsa. Alcuni automobilisti hanno avvisato le forze dell'ordine. Non è stato facile allontanarlo dalla trafficata arteria. I soccorritori e il proprietario lo hanno tranquillizzato e poi bloccato. Molti i curiosi che hanno assistito a tutta l'operazione che, per fortuna, si è conclusa senza problemi, né per l'animale né per i presenti.

# «Mazzette in cambio di concessioni»

## La sentenza sarà emessa il 2 dicembre

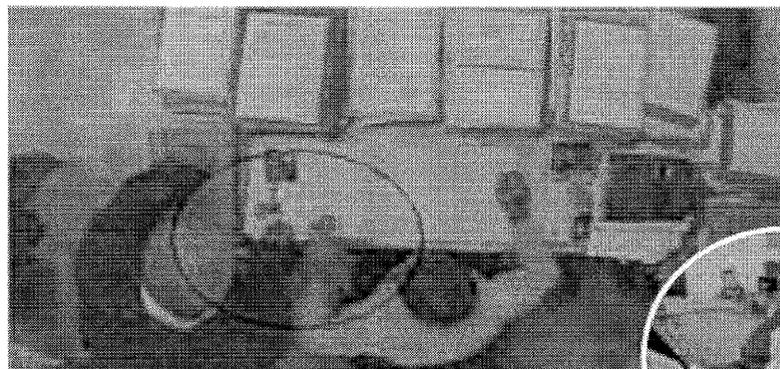
FRANCESCO DI MARE

Il processo «Self Service» sulle presunte mazzette all'ufficio tecnico comunale del capoluogo si concluderà verosimilmente il prossimo 2 dicembre. «Scongelo» dalla Corte di Cassazione che ha deciso di rigettare l'istanza di azzeramento del processo da parte dell'avvocato Angelo Nicotra, difensore di uno dei principali 10 imputati, l'ex dirigente comunale Sebastiano Di Francesco, circa la presunta mancanza di serenità dei giudici nell'emettere la sentenza, ieri è stato ratificato il rush finale del procedimento.

Il presidente del collegio Giuseppe Miceli, a latere Marfia e Croce ha infatti fissato per il 2 dicembre la data dell'udienza nel corso della quale si terranno le eventuali repliche del pm, per procedere quindi alla lettura del dispositivo di sentenza. Il giudice precedentemente titolare del procedimento, Francesco Paolo Piz-

INTEGRAZIONE E CULTURA

Il Centro di Ascolto e di Accoglienza S. G. M. Tomasi Onlus ripropone agli enti sia pubblici che privati, che operano, a vario titolo, nel territorio agrigentino, con servizi rivolti ai migranti, un nuovo corso di lingua araba. L'idea nasce nel 2007, come dice il Direttore del Centro Tomasi don Vito Scilabra, «da una attenta analisi volta a valutare necessità e bisogni che in questo momento storico caratterizzano il contesto sociale del nostro territorio. Il primo corso sarà giovedì 24 settembre. A tenere i corsi sarà una docente madrelingua e avranno luogo nell'Istituto Congregazione Femminile delle Serve dei poveri "Boccone del povero" in via Orfane n. 6.



In alto una delle immagini «simbolo» dell'operazione Self Service, quella del presunto scambio di denaro all'Utc. Nel tondo i poliziotti impegnati nel giorno della retata

zo prima di trasferirsi in altro Tribunale decise di far proseguire il processo almeno fino allo svolgimento delle arringhe difensive, messe in discussione in attesa della decisione della Cassazione sull'istanza dell'avvocato Angelo Nicotra. Secondo il legale il processo doveva essere tra-

sferito in altra sede "perché al Tribunale non ci sono le condizioni di serenità ambientale necessarie". La richiesta dell'avvocato faveva riferimento al manifesto, affisso nella primavera scorsa dal balcone del proprio studio di fronte al Palazzo di Giustizia, con cui l'avvocato Giusep-

pe Arnone polemizzava con la Procura per la sua mancata audizione nell'ambito di questo processo. Il pm Macaluso al termine della requisitoria aveva chiesto al Tribunale, 8 condanne: per l'ex dirigente dell'Utc Sebastiano Di Francesco di 56 anni, a 6 anni di reclusione; del funzionario dello stesso ufficio Luigi Zicari di 63 anni, a 8 anni e 6 mesi; degli imprenditori Pietro Vullo, 46 anni e Roberto Gallo Afflitto, 45 anni, a 4 anni e 6 mesi; dell'imprenditore Gerlando Tuttolomondo, 78 anni, a 2 anni; dei vigili urbani della Squadra edilizia, Rosario Troisi di 56 anni a 1 anno e 4 mesi e Calogero Albanese di 55 anni, a 1 anno e 2 mesi; Massimo Lorgio, 47 anni a 8 mesi. Chiesta l'assoluzione per Alfonso Vullo di 38 anni e Pasqualina Sciaratta di 84 anni. Non doversi procedere per estinzione del reato per Salvatore Palumbo.

**IL LEADER DI CONFINDUSTRIA.** E Mattarella: «Tutta la Ue si assuma le responsabilità»

# Squinzi: «Diamo lavoro agli italiani, i migranti arrivano e poi vanno via»

MILANO

●●● Precedenza a chi è in pianta stabile nella Penisola, questa la ricetta indicata dal numero uno degli industriali, Giorgio Squinzi. «In questo momento non è l'immigrazione che può risolvere i nostri problemi. Abbiamo bisogno innanzitutto di ridare lavoro agli italiani», dice il presidente di Confindustria, sottolineando che la maggior parte degli stranieri sembra avere come «destinazione finale altri paesi». Adesso per Squinzi bisogna puntare sui ragazzi italiani. «Cominciamo a ridare un futuro ai nostri giovani», raccomanda, anche se ciò può ap-

parire, non nega, come una visione «un pò egoista».

Dichiarazioni che innescano una serie di reazioni tra i diversi schieramenti politici italiani. Il primo commento è quello del segretario federale della Lega Nord, Matteo Salvini, che rivolto a Squinzi scrive via Facebook: «Bravissimo! Parole chiare e di buon senso. Chissà se Renzi darà della "bestia" anche a lui...». Il dibattito online prosegue con il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, che dà «ragione» a Squinzi e attacca il Pd «troppo preso a contare voti al Senato». Per i dem interviene la deputata,

Marietta Tidei, che fa sapere di non condividere «le preoccupazioni del presidente di Confindustria», perchè «l'accoglienza dei migranti non è incompatibile con la possibilità di dare ai giovani italiani».

Per governare il fenomeno «epocale» dell'immigrazione «occorre un'assunzione di responsabilità da parte dell'Unione europea» perchè si tratta di «un fenomeno con dimensioni e ritmi crescenti che richiede di essere governato non da singoli paesi ma da una gestione comune europea» ha detto il presidente Mattarella parlando da Vienna.

## I NODI DELLA POLITICA

GLI AZZURRI: «FORZATURA INACCETTABILE». L'IRA DEI GRILLINI. CALDEROLI: PRESENTERÒ 8 MILIONI DI PROPOSTE DI MODIFICHE

# Riforme, Renzi accelera e l'opposizione insorge

● Il ritiro degli emendamenti non basta, oggi in aula la legge costituzionale della Boschi. Bersani: si dia spazio al Parlamento

In commissione Affari Costituzionali le opposizioni hanno ritirato tutti gli emendamenti. Un modo per togliere l'alibi dell'ostruzionismo, ma la mossa è stata definita da Zanda del Pd «solo una manovra politica».

Giovanni Innamorati  
ROMA

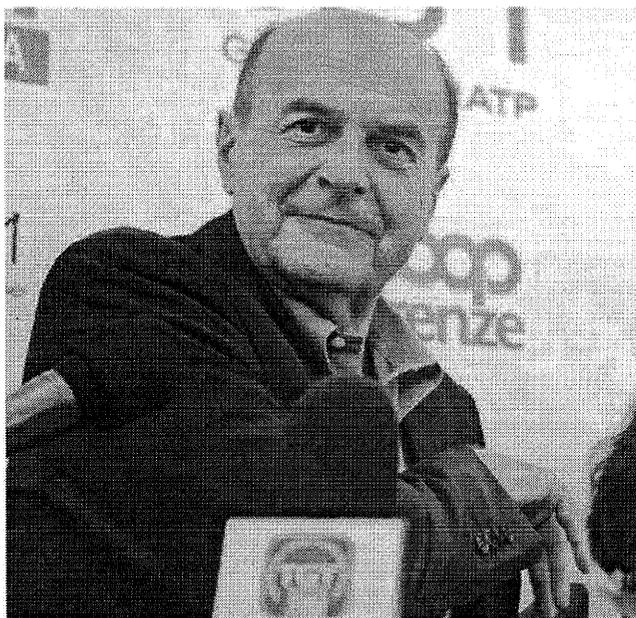
●●● Le riforme costituzionali arrivano oggi in Aula del Senato, nonostante il tentativo delle opposizioni di mantenere il testo in Commissione, con il ritiro di tutti gli emendamenti. Una decisione questa che non ha fatto cambiare idea a governo e maggioranza che hanno chiesto ed ottenuto che la Conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama calendarizzasse subito il ddl Boschi per l'Aula. Un passo che ha spinto le opposizioni a parlare di «forzatura inaccettabile», mentre la partita interna al Pd avrà come prossimo campo di battaglia la Direzione del partito di lunedì prossimo.

Alle 15 a Palazzo Madama era sta-

ta convocata dal presidente Pietro Grasso una conferenza dei capigruppo nella quale il presidente dei senatori Luigi Zanda aveva preannunciato di voler chiedere la calendarizzazione delle riforme già in settimana.

Mezz'ora prima si è riunita la Commissione affari costituzionali dove le opposizioni hanno tentato di impedire il blitz: infatti Roberto Calderoli ha ritirato i suoi 500.000 emendamenti e altrettanto ha fatto Anna Maria Bernini a nome di Forza Italia. Un modo per togliere l'alibi dell'ostruzionismo, ma la mossa è stata definita da Zanda «solo una manovra politica», per poi continuare in Commissione senza giungere ad una conclusione. Alla capigruppo si è quindi verificato il copione previsto, con la maggioranza e il ministro Maria Elena Boschi che hanno chiesto di calendarizzare già oggi le riforme costituzionali.

Inutili le proteste già alla Capigruppo delle opposizioni, poi ripetute in Aula, chiamata a votare il calendario. «Una forzatura inaccettabile»



Pier Luigi Bersani, tra i più critici contro Renzi FOTOFANSA

ha detto il capogruppo di FI Paolo Romani che ha chiesto di continuare l'esame in commissione, imitato dai presidenti degli altri Gruppi di opposizione (Loredana De Petris di Sel, Cinzia Bonfrisco dei Conservatori, Gianmarco Centinaio della Lega) mentre il pentastelato Gianluca Castaldi si è lasciato andare ad un «fate schifo». Dopo una lunga seduta di dibattito in cui le opposizioni hanno chiesto anche l'intervento di Sergio Mattarella e proposto dei calendari alternativi, proposte tutte bocciate, è arrivato il sì alla decisione della Capigruppo. Quindi da oggi discussione generale fino a mercoledì 23 settembre, quando scade anche il termine per la presentazione degli emendamenti. Che potrebbero essere una valanga, visto che Calderoli ha annunciato di volerne presentare 8 milioni. «Abbiamo gli strumenti parlamentari per fronteggiare questa situazione» ha detto Francesco Verducci, così come il sottosegretario alle riforme Luciano Pizzetti. Un riferimento a tutti gli escamotage del Re-

golamento (canguro, tagliola, emendamenti predittivi, ecc) per aggirare l'ostruzionismo.

Intanto il governo porta a casa l'apertura di tre senatrici del Movimento di Flavio Tosi «Fare!» annunciato in aula da Patrizia Bisinella. Resta l'obiettivo di allargare il consenso almeno a parte dei 28 senatori della minoranza del Pd, a quanti non sono bersaniani di stretta osservanza. Gli ex civitiani hanno fatto un appello a trovare una intesa e Verducci, dei «giovani turchi» ha detto che «sarebbe incomprensibile che dopo aver trovato l'intesa sul doppio ruolo dei consiglieri-senatori, ci dividiamo su dove inserire questo principio».

Pierluigi Bersani - chiedendo di lasciare i margini di discussione al Parlamento - ha assicurato che «nessuno vuole fare cadere il governo», prendendo di petto il sospetto che il premier Renzi e la maggioranza del Pd ha verso i bersaniani. Un sospetto che renderà duro il confronto lunedì alla direzione del Pd, dove Renzi chiederà un pronunciamento del Partito.

**LE MODIFICHE ALLA CAMERA.** Oggi tocca alle intercettazioni. Polemiche in aula. Mediazione con l'Anm sui tempi per la conclusione delle indagini per mafia e terrorismo

## Voto di scambio, pene inasprite ma per M5s non basta

ROMA

●●● Pene inasprite per il voto di scambio politico-mafioso (con il M5S che protesta), sanzioni più dure per i furti in casa e ulteriori «aggiustamenti» sui termini per l'azione penale, con cui governo e maggioranza tentano di smorzare le polemiche delle toghe. Sono queste le principali novità della prima giornata di voti, in Aula a Montecitorio, sul ddl della riforma del processo penale. Una

giornata che ha visto l'approvazione, con qualche modifica, di una decina di articoli su 34 nell'attesa che arrivi in Aula uno dei nodi più delicati, quello della delega sulle intercettazioni: la previsione di una pena di reclusione da 6 mesi a 4 anni per le riprese o le registrazioni di conversazioni fraudolentemente effettuate è infatti contenuta nell'art.29.

Le votazioni, al termine della giornata di ieri, si sono fermate all'articolo 14

ma quattro di questi, sui quali è intervenuto il comitato dei nove, sono stati accantonati. Oggi le votazioni non dovrebbero andare oltre le sei del pomeriggio, per poi riprendere lunedì: risulta quindi difficile, nonostante il contingentamento dei tempi e un clima tutt'altro che teso in Assemblea, che si concluda l'esame del ddl entro oggi. È intanto la Ensi a ribadire come il diritto di cronaca sia «in pericolo». Allarme a cui repli-

ca il Pd, sottolineando come il diritto di cronaca resti «intoccabile» e assicurando che, in Aula, non vi sarà «alcun agguato».

Difficile, comunque, che il Pd torni ad intervenire sul punto, magari depenalizzando il reato: è considerato sufficiente l'emendamento Verini con cui i dem hanno aggiustato il tiro sulla norma «ammazza-fene» escludendo il carcere per i giornalisti. La volontà del Pd,

spiega il responsabile Giustizia, David Ermini, è quella di dare al governo una delega rafforzata nel quale si prevede comunque una pena minima, che va fino ad un massimo di 4 anni.

Ieri l'Aula ha approvato l'aumento delle pene da un minimo di 6 a un massimo di 12 anni per il voto di scambio (416ter) con il M5S che tuttavia contesta la formulazione di «modalità mafiose» contenuta nel testo. Una formula

che i cinque stelle giudicano ambigua, «una presa in giro che viene da un Pd in ritardo o in malafede». La maggioranza cerca di smorzare le polemiche dell'Anm tornando ad intervenire, nel comitato dei nove della commissione, su due punti contestati dalle toghe. Sul primo, il tetto di 3 mesi all'azione penale, si è scelto di aumentare i termini a un anno (e non più 6 mesi come deciso ieri), dalla conclusione delle indagini, per i reati di mafia e terrorismo. Sul secondo, la delega sulla riforma dell'ordinamento penitenziario, si è escluso, di fatto, qualsiasi beneficio agli ergastolani condannati per mafia o terrorismo.

Giornale di Sicilia - Giovedì 17 Settembre 2015

---

---

**LA SENTENZA.** L'indagine della Corte dei Conti sulle assunzioni. L'ex pm: un procedimento campato in aria

---

## Sicilia e-Servizi, prosciolti Crocetta e Ingroia

●●● Nulla di fatto nell'inchiesta della Corte dei Conti sulle assunzioni a Sicilia e-Servizi: la Procura della Corte dei conti non poteva indagare in quanto si tratta di una società per azioni e non pubblica. È quanto stabilito dai giudici contabili che per difetto di giurisdizione dunque chiudono con un proscioglimento l'indagine a carico del governatore Rosario Crocetta, dell'ex commissario e ora amministratore Antonio Ingroia e di alcuni ex assessori, tutti chiamati in causa per le assunzioni di personale, transitati nella partecipata dall'ex socio privato. La sentenza è della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, presieduta da Luciana Savagnone (Giuseppe Colavecchio relatore e Igina Maio, primo referendario). Oltre a Crocetta e Ingroia, nell'indagine della Procura della Corte dei Conti erano coinvolti gli ex assessori Antonino Bartolot-

ta, Esterina Bonafede, Dario Cartabel-lotta, Nelli Scilabra, Michela Stanche-ris, Patrizia Valenti, l'avvocato dello Stato Giuseppe Dell'Aira, l'ex ragioniere generale Mariano Pisciotta, Rossana Signorino, dirigente del servizio partecipate. Insieme a Crocetta e Ingroia erano stati citati in giudizio dalla Procura contabile per danno erariale nei confronti della Regione per circa un milione di euro. «Il pubblico ministero, - si legge nella sentenza - del resto, al fine di sottoporre la società alla giurisdizione contabile la qualifica "come organo indiretto a dotazione erariale" che sembrerebbe, ad avviso del Collegio, ipotizzare una sorta di terzo tipo tra l'ente pubblico e la società in house che non trova riscontro nella giurisprudenza della Corte di Cassazione, né in quella contabile. In conclusione, il patrimonio di Sicilia e Servizi non può ritenersi

pubblico al momento delle condotte contestate a tutti gli odierni convenuti con la conseguenza che il presente giudizio esula dalla giurisdizione di questa Corte rientrando in quella ordinaria».

Per il presidente della Regione Rosario Crocetta la delibera che approvò la giunta sulle assunzioni a Sicilia e-Servizi «in parte ha permesso di risparmiare diversi milioni di euro e quindi non ha arrecato alcun danno all'erario pubblico, anzi ha determinato benefici». «La soluzione scelta allora dalla società era l'unica possibile per evitare di interrompere servizi essenziali per la vita della Regione», dice Crocetta che parla anche di «accuse ingiuste». Secca la replica di Antonio Ingroia. «Una indagine senza giurisdizione significa una indagine senza capo nè coda, insomma campata in aria. La sentenza della Cor-

te dei Conti non mi sorprende - afferma l'ex pm - Dal primo giorno ho detto che ero con la coscienza a posto. Anzi, abbiamo fatto mezzo miracolo salvando il servizio informatico con l'unico strumento che avevamo a disposizione, in un mese non si poteva fare che quello. Rimane l'amarezza per una indagine che per oltre un anno ha consentito a una parte politica ben individuabile, ad alcuni organi di informazione e a certi interessi il cui scopo era quello di spazzare via l'opera di pulizia che avevamo avviato, di attaccarmi».

In piedi, invece, rimane il procedimento penale aperto con l'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Palermo. Dice Ingroia: «Nasceva dall'esistenza del procedimento contabile, ma è giusto che i giudici ordinari facciano le loro valutazioni e rimango in attesa». (11MA\*) **IGNAZIO MARCHESI**

**ANNUNCIO DI PADOAN.** Il ministro dell'Economia: «Via la tassa sulla prima casa anche per gli inquilini, servirà ad evitare disparità di trattamento tra i contribuenti»

Il ministro dell'Economia delinea alcuni punti fermi della manovra per il prossimo anno: «Non sono previsti interventi che minino nelle fondamenta la riforma Fornero delle pensioni ma solo dei correttivi».

**Silvia Gasparetto**  
ROMA

\*\*\* Nessun intervento che mini le fondamenta della riforma Fornero delle pensioni. E un taglio della Tasi sugli immobili che rappresentano l'abitazione principale, sia per i proprietari sia per gli inquilini. A delineare alcuni punti fermi della manovra per il prossimo anno è il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan che, nel corso di un question time in Parlamento, ha spiegato alcune delle linee guida che il governo sta seguendo per impostare la prossima legge di Stabilità. Una manovra che cercherà di sfruttare al meglio gli spazi ancora percorribili concessi dalla flessibilità Ue e che, ha garantito, porterà l'Italia «in modo strutturale» fuori dalla crisi.

Una misura che arriverà con certezza sarà invece la cancellazione della Tasi per tutte le «prime case», visto che il ministro ha chiarito che sia i proprietari sia i «detentori» non dovranno più sborsare ai Comuni un balzello, dovuto per i cosiddetti «servizi indivisibili», che complessivamente è costato agli italiani circa tre miliardi e mezzo. Con le norme attuali in capo agli affittuari va tra il 10 e il 30% di quanto dovuto complessivamente



dal proprietario (di seconda casa). Questa quota quindi sparirà, «anche per evitare - ha sottolineato il titolare di via XX settembre - disparità di trattamento tra i contribuenti». La manovra sarà anche attenta al Sud, ha ribadito Padoan, spiegando però che non so-

no necessari «interventi straordinari» ma che bisogna piuttosto implementare nel Mezzogiorno quelle misure che nelle altre aree del Paese già funzionano. Il faro sarà su una gestione più rapida ed efficiente dei fondi europei, ma anche sul rilancio degli investi-

menti, in particolare per le infrastrutture. Mentre ancora si sta studiando «un eventuale pacchetto di incentivi fiscali per sostenere lo sviluppo delle imprese e gli investimenti nel Mezzogiorno» e con esse la ripresa dell'occupazione che comunque nel primo se-

mestre 2015 ha iniziato a dare segnali incoraggianti.

I paletti europei saranno rispettati, ha ripetuto il ministro, assicurando che non c'è alcuna intenzione di far «veleggiare l'indebitamento verso il 3%», altro invece è cercare «il modo

più efficace per ottenere ulteriori margini» sui conti da Bruxelles, strada che l'esecutivo sta percorrendo, valutando se richiedere anche l'attivazione della clausola per gli investimenti. Indicazioni più precise si avranno già venerdì quando il governo presenterà la nota di aggiornamento del Def.

Per ora il ministro conferma che il rapporto deficit Pil si attesterà quest'anno al «2,6% e continuerà a scendere negli anni successivi». A fronte di una maggiore crescita che invece potrebbe essere stimata per il 2015 (si parla di +0,9%, due decimali in più rispetto allo 0,7% stimato ad aprile), mantenere il deficit al 2,6% già libererebbe risorse. Analogamente, a fronte di una previsione di un Pil più robusto per il 2016 (attualmente è fissato a +1,4%) già mantenere il rapporto deficit/Pil invariato (ora è programmato all'1,8% ma è probabile che salga di qualche decimale) creerebbe degli spazi aggiuntivi per finanziare nuovi interventi.

Tra le misure è certo che non ci sarà nessuna «controriforma» delle pensioni, nessun intervento «strutturale», ha detto Padoan, spiegando che non sarebbe sostenibile per la finanza pubblica e che metterebbe a rischio anche la valutazione del nostro sistema oggi considerato «in ambito europeo, come uno dei più solidi e sostenibili dell'Unione». Questo non esclude, però, che qualche piccolo correttivo possa comunque essere studiato, a patto che si tenga bene in considerazione che ogni misura ha un costo.

---

**CONSIGLIO.** Nell'ultima seduta discusse sentenze passate in giudicato, per un importo di oltre 10 mila euro

---

## Crescono i debiti fuori bilancio Un «tunnel» da migliaia di euro

●●● Il buco c'è e cresce al Comune di Agrigento. Anche per colpa dei debiti fuori bilancio. Una montagna infinita. Nell'ultima seduta aula Sollano è stata chiamata a votare altri atti deliberativi, in ordine a sentenze passate in giudicato, per un importo di oltre 10 mila euro. E sono all'esame dell'apposita commissione consiliare già altre proposte, legate sempre a somme da erogare, prevalentemente per sinistri stradali, per un ammontare che si aggira sui 100 mila euro. Quasi una sorta di tunnel senza uscita. Quasi. Sì, perché il consigliere della lista "Uniti per la Città" Pasquale Spataro ha pro-

posto un atto di indirizzo con il quale invita il sindaco Firetto e l'amministrazione attiva ad adoperarsi, nell'immediato, affinché "rintracci le risorse necessarie - spiega Spataro - per la stipula del contratto di assicurazione danni contro terzi derivanti da sinistro stradale da insidia o trabocchetto, nonché dall'omessa custodia delle strade comunali, o alla stipula di un contratto di broker assicurativo". Il consiglio comunale ha approvato all'unanimità dei presenti l'atto di indirizzo in parola. "Un Comune come Agrigento - evidenzia il consigliere della lista "Uniti per la Città" - non

può non avere una polizza assicurativa, che riduca, drasticamente, l'impatto dei sinistri stradali sul bilancio comunale. Anche se la stipula del contratto di assicurazione comporta evidentemente il pagamento di un premio annuo, c'è da sottolineare però che ciò comporta lo sgravio di eventuali condanne alle spese legali, di cui si dovrà fare carico la compagnia assicuratrice, oltre agli interessi e alla rivalutazione monetaria, dovute per legge. La stipula di una polizza assicurativa - sottolinea ancora Spataro - determinerebbe, inoltre, il mancato impegno di risorse umane, destinate alla

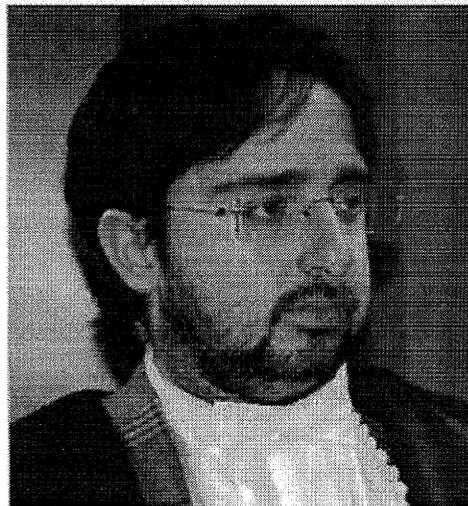
verifica dei luoghi del sinistro e alla trattazione dei sinistri in fase stragiudiziale". E sempre nel corso dell'ultima seduta, aula Sollano ha esitato positivamente un altro atto di indirizzo. Questa volta proveniente dalla commissione "pubblica istruzione, cultura, sport, turismo e spettacolo". Il documento impegna la giunta ad attivarsi subito affinché individui i fondi necessari per la copertura del servizio di integrazione scolastica "assistenza igienico personale" e "assistenza all'autonomia e comunicazione", per l'intero anno scolastico 2015-2016. Infine il consiglio comunale ha deciso di non mettere mano al punto all'ordine del giorno legato all'istituzione del servizio di riprese streaming dei lavori d'aula, proposto dal consigliere del movimento cinque stelle, Marcello La Scalla. E' stato rinviato per ragioni di natura tecnica. ("cis")

---

---

# Processo «Self service», la sentenza a dicembre

●●● Il processo scaturito dall'inchiesta "Self Service" che ipotizza un giro di tangenti all'Ufficio tecnico comunale di Agrigento non si azzera: il 2 dicembre tornerà il giudice Francesco Paolo Pizzo, che ha presieduto il collegio davanti al quale si è celebrato il dibattimento prima del trasferimento a Marsala, e si ritirerà in camera di consiglio insieme ai giudici a latere per emettere la sentenza dopo le eventuali repliche di pm, parti civili e difesa. Ieri il processo, "congelato" per una richiesta di trasferimento per "legittimo sospetto", è stato chiamato da un collegio provvisorio presieduto dal giudice Giuseppe Miceli che ha comunicato formalmente la decisione della Cassazione di dichiarare inammissibile il ricorso dell'avvocato Angelo Nicotra. Per il difen-



**Il giudice Francesco Paolo Pizzo**

re dell'ex dirigente dell'Utc Sebastiano Di Francesco il processo doveva essere trasferito perché mancavano "le condizioni di serenità necessa-

rie". La richiesta di Nicotra faceva riferimento al manifesto, affisso nei mesi scorsi in un balcone di fronte al tribunale, con cui l'ex consigliere comunale Giuseppe Arnone polemizzava con la Procura per la sua mancata audizione nell'ambito del procedimento. Gli scenari, dopo il trasferimento del magistrato al tribunale di Marsala, erano diversi e potevano portare anche all'azzeramento. Alla fine è stata trovata la soluzione più prevedibile, quella di richiamare Pizzo per una sola udienza e fargli concludere il processo. Prima della sospensione il pm Alessandro Macaluso aveva chiesto otto condanne e due assoluzioni. La pena più alta era stata proposta per l'ex funzionario del Comune Luigi Zicari, 62 anni, personaggio chiave dell'inchiesta, intercettato

e ripreso dalle telecamere nascoste mentre contratta e incassa tangenti a volte di poche decine di euro. Sei anni di reclusione, invece, era la pena chiesta per Di Francesco, 56 anni, ex dirigente dell'ufficio e attuale funzionario comunale. Quattro anni e sei mesi di reclusione erano stati proposti per gli architetti Pietro Vullo, 46 anni, e Roberto Gallo Afflitto, 45 anni, soci di fatto dello stesso studio. Richiesta di assoluzione, invece, per Alfonso Vullo, 37 anni, titolare di una concessione inizialmente accusato di avere pagato una tangente. Due anni di reclusione, invece, è la proposta per l'imprenditore Gerlando Tuttolomondo, 77 anni. Altri quattro imputati sono finiti a giudizio per una vicenda estranea al giro di tangenti ma comunque connessa. (\*GECA\*)

## ● In aula le accuse di Licari all'ex sindaco, all'architetto Gioacchino Giancone e al dirigente dell'Utc Giuseppe Gabriele

Nel corso della deposizione, durata quasi tre ore, il luogotenente ha detto pure che «Giancone per presentare dei progetti usò spesso il timbro falso di un architetto».

**Gerlando Cardinale**  
LAMPEDUSA

●●● "L'ex sindaco Bernardino De Rubeis insieme all'architetto Gioacchino Giancone, consulente del Comune, e al dirigente dell'Utc Giuseppe Gabriele facevano cassa comune. In un'intercettazione Giancone dice di dovere prelevare da un suo conto dei soldi per pagare le parcelle degli avvocati di De Rubeis". Continua l'audizione del luogotenente della Guardia di Finanza Francesco Licari con cui si è aperto il dibattimento del processo - in corso davanti al collegio di giudici presieduto da Giuseppe Miceli - sulla presunta cricca lampedusana che sarebbe stata messa in piedi dal 2008 al 2012, quando al vertice dell'amministrazione c'era De Rubeis. Dopo l'esame del pm Salvatore Vella, durante il quale è stato pure proiettato un video, ripreso dalla Finanza, che immortalava Gabriele nel suo ufficio mentre intasca dei soldi da una persona, ieri è stata la volta del contro interrogatorio dei difensori. Rispondendo all'avvocato di parte civile Daniela Ciancimino, che assiste il Comune di Lampedusa e Legambiente, Licari ha aggiunto



L'ex sindaco Bernardino De Rubeis

che "i progetti che gravitavano attorno all'ufficio tecnico del Comune venivano tutti gestiti da Giancone e Gabriele che avrebbero dovuto svolgere un incarico pubblico e invece lo strumentalizzavano per averne dei benefici personali". Licari ha detto anche che Gabriele e Giancone utilizzavano una società, la Lab Project, per incassare compensi professionali che venivano dirottati con uno stratagemma. Poi, però, ri-

spondendo a una domanda del difensore di Gabriele, l'avvocato Ignazio Valenza, ha detto che "in concreto non so cosa abbia fatto il dirigente dell'Utc perché questa attività è stata svolta da altri colleghi". Il sottufficiale ha inoltre riferito che "Giancone, Gabriele e De Rubeis facevano cassa comune utilizzando un conto per le spese del sodalizio". Nel corso della deposizione, durata quasi tre ore, il luogotenente ha detto

pure che "Giancone per presentare dei progetti usò spesso il timbro falso di un architetto". Nella lista degli imputati (difesi fra gli altri dagli avvocati Miceli, Grillo, Nicotra, Alonge e Lauricella) oltre a De Rubeis, Gabriele e Giancone ci sono ventidue fra imprenditori e privati ritenuti i corruttori o gli autori dei presunti abusi edilizi. Si torna in aula il 7 ottobre per completare l'interrogatorio di Licari da parte della difesa. (\*GBCA\*)

## IN BREVE

●●● **Giardino Botanico**

### Consegnati i lavori di ripristino

●●● Sono stati consegnati i lavori relativi alla messa in sicurezza, demolizione e ripristino di una porzione del muro di cinta del Giardino Botanico. La consegna è avvenuta con riserva di legge, e dopo le necessarie verifiche, effettuata dal responsabile del procedimento e direttore dei lavori, Giovanni Alletto (funzionario responsabile del giardino botanico), all'impresa Co-reppSrl, con sede a Favara, che si era aggiudicata il relativo appalto dell'importo di 35.656 euro, di cui 1.485 oneri per la sicurezza ed euro 2.500 per il costo del personale, entrambi non soggetti a ribasso (importo netto di 19.708 euro, con un ribasso del 37,7726%). La consegna con riserva di legge, in attesa della definizione del contratto d'appalto, consente di accelerare l'iter amministrativo, i cui tempi sono stati pienamente rispettati, considerato che il progetto redatto dai tecnici del Settore Ambiente del Libero Consorzio è stato prima sottoposto all'approvazione da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali, trattandosi di zona vincolata ai sensi del decreto Gui-Mancini. A breve, dunque, l'inizio dei lavori, la cui durata è prevista in 90 giorni, al termine dei quali sarà possibile riaprire il tratto della carreggiata nord della via Demetra, attualmente inibito al traffico per ragioni di sicurezza in seguito al distacco di alcuni conci di tufo dal muro del giardino botanico. (\*PAPI\*)

●●● **Calamonaci**

### Si prepara la rassegna teatrale

●●● Amministrazione comunale e Pro loco di Calamonaci già al lavoro per preparare la nuova rassegna teatrale "Giovanni Raffiti" che si prevede avrà inizio a dicembre con la partecipazione di una dieci-

●●● **Valle dei Templi**

### La Gaipa: «Devu è motivo d'orgoglio»

●●● «La Dichiarazione di Eccezionale Valore Universale, la DEVU, di cui è stata insignita la Valle dei Templi di Agrigento deve essere motivo di orgoglio per tutta la città e deve rappresentare uno stimolo

## **LIBERO CONSORZIO**

# **Il Cda e i soci del Cupa riuniti per valutare il futuro**

g. s.) Cupa, oggi saranno convocati Cda e Assemblea dei soci per definire, si spera in modo irreversibile, il rientro del Libero consorzio di Agrigento nella compagine societaria dell'Università agrigentina. Con l'adozione di alcuni ultimi atti gestionali, infatti, il commissario Marcello Maisano potrebbe avere un definitivo "via libera" alla firma di un annullamento dell'atto di recesso deciso a sua volta nel novembre del 2014 dall'allora commissario Diliberto. E se, purtroppo, ancora tante risposte vanno trovate sotto il profilo della situazione economica dell'Ente, che non può ancora chiudere il proprio bilancio di previsione 2015 a causa di un ammanco in termini di copertura di 300mila euro sui costi standard, nella giornata di ieri dal Senato Accademico ha deliberato sull'approvazione e la stipula del Protocollo d'intesa per attivare "forme di collaborazione finalizzate a sviluppare un percorso di conoscenza e formazione in materia di immigrazione, asilo e protezione internazionale" tra il Ministero dell'Interno, l'Università degli Studi di Palermo, il Consorzio Universitario della provincia di Agrigento. I master, che saranno prima preceduti da una fase di "ricognizione" rispetto alle eventuali adesioni, saranno finanziati dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno, con risorse provenienti dal "Fondo Asilo Migrazione ed integrazione 2014-2020 (FAMI)".



Ddl Boschi. La decisione della capigruppo nonostante il ritiro di tutti gli emendamenti - La protesta delle opposizioni: forzatura inaccettabile

## Riforme in Aula, 173 voti a favore

***Il premier: se si va sotto ci sono le urne - E spunta il piano B: abolire il Senato - Lunedì direzione del Pd***

Roma

Intanto, alla prima votazione in Aula sulla riforma costituzionale i voti a favore sono stati 173. Con oltre 70 voti di scarto. Certo, si è trattato della votazione sul calendario, ma comunque a Palazzo Chigi è considerato un ottimo segnale. «Tutte le dieci votazioni sul calendario si sono concluse con una differenza di 74 voti, 77 se si contano anche le tre astensioni - dice in serata il capogruppo del Pd in Senato Luigi Zanda -. Una forbice molto ampia, un segnale forte e positivo di una chiara volontà del Parlamento: rifiutare ogni tattica ostruzionistica in Commissione e approvare rapidamente la riforma della Costituzione che serve al Paese».

La riforma costituzionale che abolisce il Senato elettivo e riforma il Titolo V della Costituzione andrà dunque in Aula subito, già oggi, saltando l'esame e il voto in commissione. E il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per mercoledì 23 settembre. Questa la decisione presa a maggioranza (vivaci le proteste delle opposizioni, che hanno parlato di forzatura inaccettabile) durante una lunghissima capigruppo in cui il presidente del Senato Pietro Grasso - un po' irritualmente, si sottolinea in casa Pd - ha voluto ad un certo punto chiamare anche la presidente della commissione Affari costituzionali Anna Finocchiaro per chiederle se davvero non ci fosse la possibilità di proseguire i lavori in quella sede, dal momento che il leghista Roberto Calderoli aveva appena annunciato il ritiro dei suoi 500mila emendamenti chiedendo che il lavoro proseguisse in sede di comitato ristretto. Ma la scelta del Pd oramai era stata fatta, e l'accelerazione impressa da Matteo Renzi è andata infine a segno: il governo e i vertici del Pd vogliono mettere subito il presidente Grasso di fronte alla scelta dirimente, ossia dichiarare ammissibili o meno gli emendamenti all'articolo 2 del Ddl Boschi tesi a reintrodurre l'elettività dei futuri senatori, come chiede a gran voce la minoranza del Pd forte sulla carta di 29 senatori, dopo che la presidente Finocchiaro li ha già dichiarati inammissibili secondo la regola della doppia conforme (l'articolo è stato già votato nello stesso testo sia dal Senato sia dalla Camera, salvo una piccola variazione introdotta a Montecitorio sulla durata del mandato dei senatori). «Basta con gli andirivieni degli emendamenti - è stata la parola d'ordine nel Pd -. Subito in Aula per sfidare la "palude" in campo aperto».

Il pressing di Renzi non è solo su Grasso, ma ormai su tutto l'arco parlamentare. In un colloquio avuto con i capigruppo e i capi delegazione della maggioranza a Palazzo Chigi al termine del vertice sul terrorismo, il premier è stato chiaro: «Io sono disponibile negoziare ma se si riapre la discussione sull'articolo 2 e la maggioranza va sotto l'unica strada sarebbe quella del voto. Non ci sarebbe la possibilità di andare avanti, non potrei che andare dal Capo dello Stato». Concetto ribadito non a caso in serata, ai microfoni del Tg3, dal principale alleato del Pd Angelino Alfano, alle prese con i numerosi mal di pancia dei suoi parlamentari: «In questa legislatura non ci può essere un altro governo, e credo che non ci sarà». L'alternativa al sì alla "riforma delle riforme" è il voto, dunque. Ma non solo. Nell'eventualità che Grasso alla fine apra l'articolo 2 alla valanga di emendamenti tesi a reintrodurre l'elezione diretta del Senato il premier sta pensando a un piano B. Da giorni ne parla con i suoi e ieri ne ha fatto cenno anche con i capigruppo della maggioranza: la strada alternativa potrebbe essere quella dell'abolizione del Senato. «Basterebbe un solo articolo - si ragiona in casa Pd - e il Movimento 5 stelle convergerebbe». Intanto va avanti l'aggiornamento del pallottoliere di Palazzo Chigi. Ieri

---

### IL NODO ELETTIVITÀ

Grasso dovrà decidere se l'articolo 2 è emendabile, come vuole la minoranza dem, ma lo farà solo al momento di votare l'articolo

Renzi ha incontrato Flavio Tosi, forte di 3 voti in Senato, e l'altroieri aveva portato a casa i 19 voti delle Autonomie dopo un incontro con il capogruppo Karl Zeller. I sì del Pd sono a 90, è il calcolo dei fedelissimi del premier, su 112 (escluso Grasso, che come presidente di prassi non vota). Questo vuol dire che i "dissenzienti" certi sono al momento 22. Ai quali bisognerà aggiungere almeno 5 senatori del Nuovo centrodestra che non seguiranno le indicazioni di Alfano (tra questi Augello, Formigoni e Azzollini). Il pendolo oscilla tra i 155 e i 160. Ma manca ancora tempo, e comunque non è necessaria la maggioranza assoluta (161). A fare ulteriore chiarezza nel Pd, inoltre, sarà l'ennesima direzione sul tema: lunedì Renzi vuole un voto chiaro del parlamentino del suo partito che metta tutti di fronte alla responsabilità.

Intanto Grasso, se così si può dire, "resiste". Non solo non ha fatto trapelare nulla delle sue intenzioni durante la Capigruppo di ieri, ma nulla farà trapelare fino al momento di decidere in Aula l'ammissibilità degli emendamenti all'articolo 2: questo vuole dire che prima dovranno essere votati tutti quelli all'articolo 1, che potrebbero essere molti dal momento che il solito Calderoli ha annunciato «8 milioni» e passa di emendamenti. Ancora un paio di settimane, probabilmente, prima di capire che intenzioni ha la seconda carica dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emilia Patta

La riforma del processo penale. Oggi intercettazioni al voto: allarme dei giornalisti sulle «registrazioni fraudolente». Il Pd: punibilità esclusa per fini di giustizia e diritto di cronaca

## Voto di scambio, furti e scippi: pene più severe

*Governo, maggioranza e opposizione d'accordo sull'inasprimento, il ddl verso il traguardo alla Camera*

ROMA

Governo, maggioranza e opposizione si compattano sugli inasprimenti di pena: nel mirino furti, scippi, rapine nonché il reato di scambio elettorale politico mafioso introdotto un anno fa (articolo 416 ter del Codice penale). Le modifiche superano la prova dell'Aula, che ieri è arrivata fino all'articolo 14 dei 34 del ddl sul processo penale, anche se ne ha accantonati quattro, tra cui quello contestato dai magistrati (l'11) sul termine di 3 mesi entro cui il Pm, concluse le indagini, dovrebbe chiedere il rinvio a giudizio oppure l'archiviazione. Martedì, governo e maggioranza avevano deciso, con un emendamento, di aumentarlo a 6 mesi, ma solo per i reati più gravi, tra cui mafia e terrorismo (non anche per la corruzione). L'alzata di scudi delle toghe, però, ha portato ieri a un'ulteriore mediazione, proposta dalla presidente della Commissione Giustizia Donatella Ferranti (Pd), che fissa il termine in un anno secco, per i reati di mafia e terrorismo, e in 3 mesi per tutti gli altri, prorogabili fino a 6 se si tratta di inchieste di particolare complessità e su richiesta al Procuratore generale della Corte d'appello che decide con decreto motivato. I 5 Stelle hanno chiesto tempo per presentare subemendamenti all'emendamento della maggioranza e perciò l'articolo è stato accantonato.

Se ne riparerà oggi, insieme agli altri nodi del provvedimento, primo fra tutti quello sulle intercettazioni. Sembra però difficile che, malgrado i tempi contingentati e il clima tutto sommato buono, l'Aula riesca a chiudere le votazioni in giornata. Più probabile uno slittamento a lunedì o martedì, magari solo per il voto finale.

Il clou del dibattito di ieri è stato sugli aumenti di pena dispensati già dalla commissione Giustizia della Camera per i reati contro il patrimonio e per il 416 ter (che va da 6 a 12 anni), il voto di scambio politico mafioso introdotto appena un anno fa. La stretta su furti in abitazione, scippi e rapine riguarda i minimi delle pene previste, che salgono, rispettivamente, da 1 a 3 anni e da 3 a 4 (anche per la rapina). Viene inoltre escluso il giudizio di equivalenza o di prevalenza delle circostanze attenuanti rispetto alle aggravanti e, per effetto di un emendamento dei 5 Stelle, sono state aumentate anche le pene pecuniarie. Il giro di vite non c'era nel ddl del governo ma è stato proposto in commissione dalla Lega che ieri, non senza malizia, ha "lodato" il governo «che quando ci segue, fa cose giuste» ma ha protestato per la bocciatura di un emendamento diretto a punire con il carcere l'accattonaggio molesto. Contraria agli inasprimenti sui «reati di strada» soltanto Sel, mentre Fi li ha votati, opponendosi invece a quello sul voto di scambio politico mafioso, proposto in commissione dal Pd. A votarlo anche i 5 Stelle, non senza una dura polemica con il Pd, accusato di non aver fatto altrettanto quando a chiederlo furono loro, durante l'esame del ddl anticorruzione. «Andò così perché non potevamo permetterci di rimandare il testo al Senato» ha replicato Davide Mattiello, "padre" dell'emendamento, liquidando come «infondata» la polemica dei grillini. I quali hanno cercato di ottenere una riformulazione del testo del 416 ter, ritenuta ambigua tant'è che in Cassazione si è formato già un contrasto tra sezioni semplici, ma non l'hanno ottenuta.

Oggi dovrebbe arrivare al voto anche la parte del ddl sulle intercettazioni, su cui ieri è scesa in campo l'Fnsi ribadendo che il diritto di cronaca «è in pericolo». Dal Pd, però, arrivano rassicurazioni, anche sulla norma che introduce il reato di «registrazioni fraudolente» punito da sei mesi a 4 anni di carcere, riproducendo il testo presentato nel 2010 dai berlusconiani (passato alla storia come "norma D'Addario") e duramente

---

**MEDIAZIONE CON I GIUDICI** Il rinvio a giudizio andrà deciso dal giudice entro 3 mesi dalla chiusura indagini, che diventano 6 per inchieste complesse e 1 anno per mafia e terrorismo

osteggiato all'epoca dai democratici. Butta acqua sul fuoco David Ermini, responsabile giustizia del Pd, autore, con Walter Verini, di un emendamento che esclude la punibilità se le registrazioni vengono diffuse a fini di giustizia o nell'esercizio del diritto di cronaca e che modifica la sanzione prevedendo il carcere «fino a 4 anni» (per cui sarà il governo, in sede di delega, a fissare l'entità della pena, che potrebbe anche essere più bassa).

Ermini spiega anche che l'intenzione del Pd è di dare al governo una delega rafforzata, come nel caso della delega fiscale, per cui il decreto legislativo di attuazione, acquisiti i pareri, tornerà in Consiglio dei ministri e di nuovo in Parlamento (ma solo per 10 giorni) qualora l'Esecutivo decida di continuare ad andare per la propria strada, disattendendo le indicazioni delle Camere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donatella Stasio

Aziende. Confindustria promuove il progetto di autodisciplina responsabile lanciato da Assolombarda nel maggio 2014

## Codice pagamenti per le imprese

***Rocca: tema cruciale per l'economia - Boccia: il rating reputazionale conti nel credito***

Milano

Milano, Italia. È l'adesione numero 228, l'ultima in ordine di tempo. Ma con l'ingresso di Confindustria il codice italiano dei pagamenti responsabili compie un salto di qualità determinante, trasformandosi in progetto nazionale. «Ci assumiamo l'impegno di diffondere questo strumento - spiega il presidente del comitato tecnico Credito e Finanza di Confindustria Vincenzo Boccia - perché pone un problema di coerenza tra regole e comportamenti e incrocia i temi più rilevanti per la nostra associazione, cioè rappresentanza, identità e servizio. Non da oggi lavoriamo perché la cultura dei pagamenti sia improntata a principi di correttezza e certezza dei tempi, anche tra privati. Da domani ci impegneremo per far sì che il rating reputazionale diventi elemento di valutazione anche ai fini del merito creditizio». Lanciato da Assolombarda poco più di un anno fa, nel maggio del 2014, il codice è il primo strumento di autoregolazione in Italia per migliorare la puntualità dei pagamenti tra imprese. Le aziende iscritte scelgono infatti su base volontaria di rispettare i tempi pattuiti incoraggiando l'adozione del codice lungo l'intera filiera ottenendo per questa via benefici in termini reputazionali (attraverso l'utilizzo del "brand" dell'iniziativa) e concreti, con sconti e facilitazioni in alcuni bandi regionali. «In Italia esiste un'iperlegificazione - spiega il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca - e questo invece è un atto di autodisciplina, un modo per fare pulizia nei comportamenti reciproci. Da qui è partita un'onda già di rilevanza per l'Italia, speriamo che ora, grazie a Confindustria, possa diffondersi, perché il tema dei pagamenti è di importanza notevolissima per la nostra economia». I numeri in gioco sono in effetti già significativi, perché le 228 realtà che aderiscono all'iniziativa - ricorda il vicepresidente di Assolombarda per credito finanza e fisco Carlo Bonomi «tra imprese, banche, enti pubblici e associazioni, sviluppano ogni anno 81 miliardi di euro di pagamenti, coinvolgendo oltre 200mila fornitori, creando un circolo virtuoso di buone pratiche che contribuisce a rendere competitive le nostre imprese». Il cui equilibrio finanziario dipende in gran parte proprio dalla capacità dell'Italia di avvicinarsi alle medie europee di incasso. In Germania i pagamenti tra imprese avvengono in media in 17 giorni, senza slittamenti, mentre in Italia i termini medi pattuiti sfiorano i due mesi, a cui però si aggiungono 25 giorni medi di ritardo, situazione che peggiora ulteriormente quando a dover pagare è la Pubblica Amministrazione.

Il codice si ispira al Prompt Payment Code britannico e anche se i termini di Londra paiono ancora distanti dalle medie nazionali («We pay in five days», aveva spiegato un anno fa in Assolombarda il ministro dell'Energia del Regno Unito), in Lombardia il gap è decisamente ridotto.

«Per i nostri fornitori - spiega il governatore lombardo Roberto Maroni - le medie attuali sono di 24 giorni mentre nella Sanità, dove però i meccanismi non sono interamente governati da noi, i nuovi contratti sono fatti a 60 giorni. La Regione si conferma punta di eccellenza nel rapporto pubblico-privato, qui il sistema delle autonomie funziona ed ecco perché abbiamo aderito con convinzione all'iniziativa».

La Regione, per diffondere l'adozione del codice, ha attivato un sistema di premi e punizioni che impedisce ad esempio alle società controllate di effettuare nuove assunzioni se i termini di pagamento con i fornitori non vengono rispettati. Così come, al contrario, per le Pmi che adottano il codice, esistono incentivi in alcuni bandi, con la possibilità di ridurre i costi nell'accesso al credito o di ottenere dalla Regione anticipi maggiori rispetto

---

**LE?CIFRE** Già 228 realtà aderiscono all'iniziativa sviluppando ogni anno 81 miliardi di pagamenti e coinvolgendo oltre 200mila fornitori

alla cifra globale del finanziamento aggiudicato. «L'adesione di Confindustria è importante - conclude Rocca - perché porta fuori dalla Lombardia il messaggio. Con questo progetto le imprese agiscono sui loro stessi comportamenti, è un modo per mettersi in discussione e chiedersi concretamente cosa sia possibile fare per il Paese». «Da adesso - assicura Boccia - ci impegniamo perché l'operazione diventi davvero "virale"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Orlando

Banche. Ecco la road map del colosso bancario italiano

## UniCredit, 100 miliardi in tre anni per prestiti a imprese e privati

Mentre si studiano gli ultimi ritocchi al piano industriale di gruppo, atteso a novembre, per l'Italia UniCredit ha già definito la road map dei prossimi tre anni. Un piano di sviluppo che parte dal turn-around degli anni scorsi e punta a 100 miliardi di nuovi crediti, di cui 60 alle imprese e 40 ai privati: il progetto è stato presentato ieri a Milano dal ceo del gruppo Federico Ghizzoni e da Gabriele Piccini, country chairman per l'Italia, in un evento a porte chiuse aperto dal presidente Giuseppe Vita che ha visto radunati l'advisory board e i sette consigli di territorio, organi "consultivi" appena rinnovati cui spetta discutere e verificare gli indirizzi della banca.

Punto di partenza, il turn-around completato negli anni scorsi. Che, come ha ricordato ieri Piccini, ha consentito all'Italia - dove il gruppo vede concentrato il 40% dei suoi risk-weighted asset - di non essere più una zavorra bensì uno dei motori di UniCredit, come dimostra il suo contributo pari al 50% dell'utile operativo della prima metà 2015. «Ci siamo stabilizzati su un cost/income intorno al 50%», ha ricordato ieri il country chairman, sottolineando un dato non irrilevante alla vigilia di una revisione del piano che insisterà anzitutto sull'efficienza. In Italia, si è detto ieri mattina di fronte a circa 300 persone riunite al Pavilion di Piazza Gae Aulenti, tra imprenditori, professionisti, docenti e dirigenti della banca, il focus sarà soprattutto sul credito: tra gennaio e giugno i crediti erogati sono cresciuti del 33% sul 2014, e l'obiettivo per il 2015 è quello di confermare il trend, chiudendo l'anno oltre i 20 miliardi di nuove linee. Entro il 2018, si diceva, l'obiettivo è di 100 miliardi di impieghi, «sfruttando tutti gli strumenti a nostra disposizione», come ha detto ieri Piccini. Facendo presente che in un Paese in cui «il debito bancario vale il 60% dell'esposizione delle imprese» la banca ha messo a punto un'offerta diversificata che accanto al credito prevede strumenti complementari come i mini-bond, le garanzie e un insieme di servizi a sostegno della crescita. «Tra il 2012 e il 2014 abbiamo accompagnato 20mila imprese sui mercati esteri e entro il 2018 intendiamo coinvolgerne altre 30mila», ha evidenziato ieri Piccini, presentando un piano che dal punto di vista operativo «intende rilanciare pienamente la filiale, sempre di più chiamata a svolgere il ruolo di antenna sul territorio».

«In un contesto macroeconomico contraddistinto da forte volatilità sui mercati, ma anche da tassi destinati a rimanere bassi almeno per altri tre anni, l'Italia sta finalmente mostrando quei segnali di ripresa che aspettavamo da tempo», ha sottolineato il ceo di UniCredit in un colloquio che l'ha visto protagonista accanto a Romano Prodi.

Una svolta «a cui UniCredit intende pienamente contribuire e che al tempo stesso ci porta ad avere grandi attese su questo mercato». Ghizzoni, poi, ha ricordato i quattro miliardi e mezzo di investimenti in corso, le operazioni straordinarie già chiuse (Fineco) e quelle in fase di definizione (Pioneer), il rinnovo del portafoglio prodotti e il piano di espansione del network estero oltre i 43 Paesi in cui UniCredit è già presente. «Vogliamo essere - ha aggiunto Ghizzoni - una delle banche leader in Europa anche nel corporate/investment banking grazie alla grande base di clienti che già oggi abbiamo nei più importanti paesi manifatturieri del continente. È così - ha concluso - che intendiamo rafforzare il nostro profilo di banca radicata sul territorio ma forte di una presenza globale, che è un punto di forza per il gruppo ma anzitutto per i suoi clienti, a cominciare dalle imprese». Un versante, questo, in cui sarà decisivo anche il contributo dell'advisory board e dei consigli territoriali, come ha ricordato ancora Ghizzoni e dopo di lui i vice presidenti Vincenzo Calandra, Fabrizio Palenzona e Luca Cordero di Montezemolo, che si sono soffermati sui nuovi aspetti regolamentari, sulle infrastrutture e sul made in Italy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**STRATEGIE** Ghizzoni: «Vogliamo essere leader in Europa nel corporate e investment banking»: Piccini: «Entro il 2018 porteremo altre 30mila imprese sui mercati esteri»

Diritto dell'economia. La Cassazione torna a esaminare il problema della successione fra le vecchie e le nuove disposizioni

## Falso in bilancio, test di rilevanza

### *Continuità nel segno di maggiore rigidità - Da verificare il «peso» dei fatti materiali*

Milano

Dopo quello delle valutazioni, il nodo della rilevanza. La **Corte di cassazione** sottolinea, con una nuova sentenza, gli aspetti problematici del nuovo falso in bilancio. La **sentenza** n. 37570 depositata ieri, la seconda in materia dopo quella che poche settimane fa ha messo nel mirino l'assenza nella nuova fattispecie delle valutazioni, ripercorre i principali contenuti della riforma approvata con la legge n. 69 di quest'anno.

Il giudizio complessivo, analogo a quello espresso nell'unico precedente, è di un'estensione dell'ambito di operatività del nuovo reato, soprattutto per effetto della cancellazione delle soglie e del venire meno della necessità (in alcuni casi) dell'evento dannoso. Un passaggio che sposta, riconosce la Cassazione, il baricentro dell'intervento in direzione opposta a quello del 2002, nel segno di un maggiore rigore. Tuttavia, non ci sono dubbi che esista un rapporto di continuità normativa tra vecchia e nuova fattispecie. Gli aspetti problematici però non mancano. A quello delle valutazioni, già segnalato dalla Corte, si aggiunge ora quello della sostituzione del vecchio termine «informazioni» con quello di «fatti materiali», che devono essere omessi per potere dare luogo alla risposta penale. «Scelte - osserva la sentenza - che se dovessero essere interpretate nel senso di escludere la rilevanza del falso cosiddetto "qualitativo" indubbiamente determinerebbero, al contrario, un ridimensionamento dell'elemento oggettivo delle false comunicazioni sociali». Si tratterebbe allora di un effetto di parziale abrogazione, circoscritto a quei fatti che non troverebbero più corrispondenza nel nuovo falso in bilancio.

Sul punto, la sentenza non procede oltre, nè poteva farlo, visto il perimetro fissato dal ricorso. Oggetto della contestazione all'imputato, infatti, è la mancata esposizione nel bilancio di poste attive effettivamente presenti nel patrimonio della società. Un fatto, precisa la Corte, che deve essere comunque ricompreso nella nuova fisionomia del reato, anche quando si dovesse propendere per una versione restrittiva della nozione di «fatti materiali».

Altro elemento critico che emerge nella lettura della riforma è quello della rilevanza dei fatti materiali nel nuovo articolo 2621 del Codice civile, che sanziona il falso in bilancio commesso in una società non quotata. «Si tratta - scrive il collegio della Quinta sezione penale - di qualificazione che certamente restringe l'area di tipicità, escludendo dal fuoco dell'incriminazione alcune condotte a seguito di una valutazione sulla rilevanza dell'oggetto del falso».

Dalla sentenza arriva poi una sottolineatura sull'oggetto materiale del reato, chiarendo che, sia pure con collocazione diversa rispetto alla precedente versione del Codice civile (ponendola, cioè, in coda all'elenco, a titolo di chiusura), devono essere considerate al di fuori anche del nuovo falso in bilancio tutte quelle comunicazioni "atipiche", tra organi societari e quelle dirette a un unico destinatario, sia esso privato pubblico. Comunicazioni che, peraltro, possono invece assumere una diversa qualificazione penale a titolo, per esempio, di agguato oppure ostacolo all'esercizio dell'attività di vigilanza.

Su due elementi ancora si sofferma la pronuncia. Da una parte, infatti, è stato rafforzato il requisito dell'idoneità ingannatoria della condotta attraverso l'avverbio «concretamente», qualificando in questo modo il reato, sia sul versante quotato sia sul versante non quotato, come reato di pericolo concreto.

Dall'altra, si mette in evidenza come, nella descrizione della condotta, è stato introdotto un altro avverbio, quel «consapevolmente» che porta a escludere la rilevanza del dolo

---

**LE ESCLUSIONI** Non possono essere oggetto di sanzione le comunicazioni tra organi societari e quelle a un solo destinatario

# Più tempo per le indagini antimafia

Dopo l'intervento del Quirinale raddoppiato il termine per chiudere le inchieste. Proroga per il casellario giudiziario oltre gli 80 anni di età: oggi Riina e Provenzano risultano incensurati. Aumentate le pene per furti, scippi e rapine



## GUARDASIGILLI

Andrea Orlando, 46 anni, ligure, è ministro della Giustizia e esponente del Partito democratico.

## LIANA MILELLA

ROMA. Tempi delle indagini, i magistrati "guadagnano" un'altra manciata di mesi, grazie anche alla moral suasion del Quirinale. Un intervento, definito negli ambienti della maggioranza molto pacato e molto rispettoso, che ha fatto spostare ancora in avanti, almeno per i reati più gravi, il termine capestro di 6 mesi per poter chiudere i dossier e decidere le sorti degli indagati. Le toghe avranno 3 mesi di tempo per i reati ordinari, prorogabili di altri 3 con una richiesta al procuratore generale, e un anno per mafia e terrorismo. Ma il presidente dell'Anm Rodolfo Maria Sabelli non è ancora soddisfatto: «È una modifica insufficiente. Con un meccanismo ridicolo perché una richiesta di proroga al procuratore generale è fuori dal sistema. È una via barocca e inefficace perché alla complessità della richiesta corrispondono degli effetti minimi». Cioè i 3 mesi in più per chiudere le indagini. Non solo. Sabelli batte di nuovo sul tasto della corruzione: «Questa norma colpisce soprattutto queste indagini e dimostra come la politica percepisca come un problema più le indagini in sé che i fatti di corruzione».

Un giudizio destinato a pesare oggi a Montecitorio. Rinviato a martedì prossimo lo scontro tra governo e M5S sulle intercettazioni, già da stamattina la tensione si concentrerà proprio sull'articolo 11 del ddl che riforma il processo penale. Accantonato ieri dall'aula, è

stato però oggetto di un confronto serrato nella maggioranza che ha prodotto il nuovo testo con la scansione dei 3, 6, 12 mesi, di certo un passo avanti visto che si era partiti con soli 3 mesi. M5S darà battaglia, ma è assai difficile che la maggioranza possa concedere di più alle toghe. Molto improbabile anche che passi la proposta di includere la corruzione tra i reati che hanno bisogno di più tempo per le conclusioni dei magistrati. Un controsenso, perché proprio in questi processi il mate-

Innalzato il termine di sei mesi per i reati più gravi. Ma i magistrati non ci stanno: "Meccanismi troppo complessi, e sulla corruzione la politica ci ostacola"

riale da esaminare, le intercettazioni, la documentazione bancaria, richiedono un maggiore approfondimento.

Tant'è. A Montecitorio, su questi temi, si sta registrando una nuova sintonia tra il governo, Forza Italia e la Lega. Prova ne è che l'aumento di pena di furti, scippi e rapine ieri è stato votato da tutti. E le misure che contengono l'azione dei giudici e ampliano i diritti delle difese, in molti casi proposte dagli alfaniani come il vice ministro della Giustizia Enrico Costa, sono ovvia-

mente ben visti da Fi. Sulle barricate restano i grillini. Che stanno risparmiando il poco tempo concesso, per via del contingentamento, alla discussione sulle intercettazioni. Ieri hanno contestato, con Alfonso Bonafede, il nuovo sistema di estinzione del reato se l'imputato ripara il danno. Vale per i delitti perseguibili a querela, tra cui però si può annoverare il falso in bilancio delle piccole società o un furto semplice. Il giudice, in apertura del processo di primo grado sentirà la persona offesa, ma pure senza l'assenso può estinguere il reato. Per di più il governo, sempre per delega, si appresta ad allargare il range dei reati perseguibili a querela, tra cui la violenza privata (non quella aggravata). Un emendamento grillino che la escludeva è stato bocciato.

Novità sulla mafia. Aumenta la pena del reato di scambio politico mafioso (da 4-10 anni a 6-12 anni). Si risolve, con un emendamento Ferranti, lo scontro con M5S su ergastolo e benefici penitenziari perché saranno esclusi «i casi di eccezionale gravità e pericolosità specificatamente individuati e comunque per i delitti di mafia e terrorismo anche internazionale». Dopo una segnalazione del procuratore antimafia Franco Roberti passerà anche una proposta della grillina Giulia Sarti che proroga il casellario giudiziario oltre gli 80 anni. Sembrerà incredibile ma nell'attuale casellario, per via di una legge del 2002, non risulta nulla su Riina e Provenzano, appunto perché ultraottantenni.

CONTRIBUZIONE: MAFIA